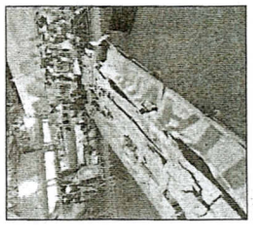
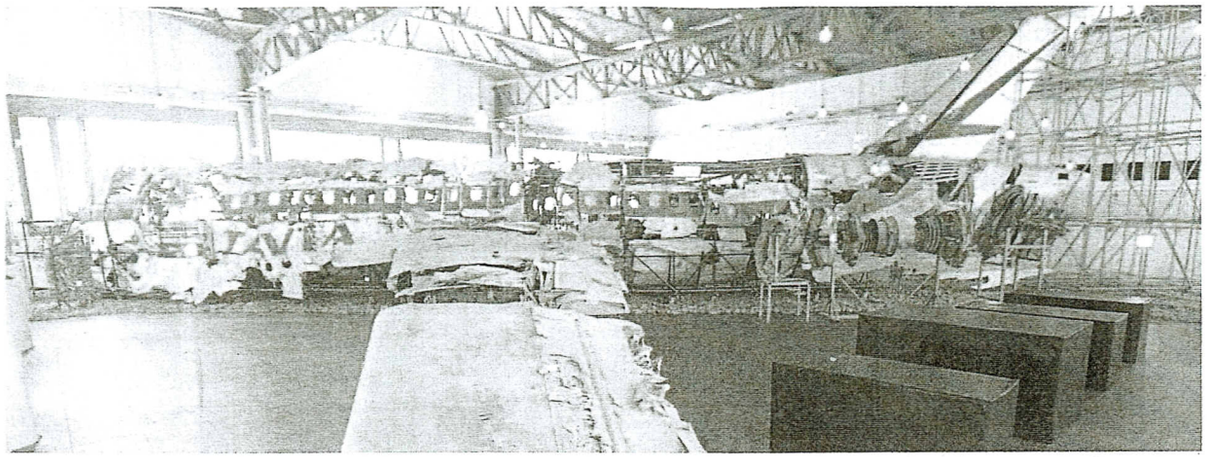
L'INFORMAZIONE di BOLOGNA
Il Domani
Editoriale Bologna Srl: Pzza XX Settembre 6 - 40121 Bologna - Redazione: tel. 051/6391011
Redazione Reggio Emilia: via Edison 14/A - 42100 - tel 0522/597042; redazione@informazione.com
Redazione Modena: Vle Virgilio 56/E - 41100 Modena - tel. 059/8860128; redazionemodena@informazione.com
Spedizione in abbonamento postale L. 662/96 art. 2 comma 20/b DCO/DC - BO
Abbinamento obbligatorio con LA STAMPA
GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2009
ANNO X NUMERO

USTICA
La città ricorda la tragedia in attesa della verità
A PAGINA 3



LA TRAGEDIA DI USTICA



Alla vigilia del 29esimo anniversario della strage i familiari delle vittime chiedono giustizia

«Un anno per avere la verità»

Bonfietti: «Dalla nuova inchiesta ci aspettiamo i nomi dei responsabili»

di Marco Merlini

Aspettando il trentesimo anniversario di Ustica. Per i familiari delle vittime il 2009 ha il sapore dell'anno di transizione e può rappresentare il ponte verso qualcosa di nuovo, di diverso, in una delle vicende giudiziarie più lunghe e controverse della storia italiana.

A confermarlo, nel giorno della presentazione delle iniziative per ricordare le 81 vittime del Dc-9 dell'Itavia, la presidente dell'associazione dei familiari, Daria Bonfietti. «Voglio credere - spiega l'ex parlamentare - che il trentesimo anniversario lo festeggeremo venendo a conoscenza dei partecipanti e dei colpevoli alla strage. Se l'anno scorso potevamo dirci soddisfatti della riapertura delle indagini a Roma, oggi forse dovremmo aggiungere che sappiamo bene quanto sono importanti le cose che stanno emergendo».

Nel ricordare il lavoro dei magistrati che si sono rimessi all'opera dopo la riapertura delle indagini sull'abbattimento del velivolo, con voce ferma Bonfietti ricorda che ci sono 81 persone che aspettano ancora di sapere chi ha potuto spezzare le loro vite. «Oltre alla cause che conosciamo fin dal 1999 (un missile colpì il Dc-9, ndr) - ribadisce - ci manca soltanto di scrivere i nomi dei colpevoli e dei partecipanti, di color cioè che hanno abbattuto impunemente un aereo civile». Quello che ora, nell'attesa, si può continuare a fare è ricordare.

Visitatori del Museo della Memoria davanti al relitto del Dc-9 dell'Itavia

E Bologna, il luogo di partenza del Dc-9, questo gesto viene ripetuto settimanalmente da centinaia di persone che si recano al Museo della Memoria, lo spazio all'interno del quartiere Navile che ospita i resti dell'aereo e un allestimento permanente creato da Christian Boltanski. «Il Museo della Memoria - prosegue Bonfietti - è il modo migliore per avvicinare persone consapevoli alla realtà di quello che è accaduto. La consapevolezza è un aspetto fondamentale e non è possibile pensare di vedere un luogo come quello realizzato a Bologna senza essere preparati a farlo».

E così l'attenzione va ai 5.000 bambini delle scuole che lo hanno visitato nel corso del 2008 e che poi «tornano per accompagnare i genitori a vederlo». «Solo in questo modo il ricordo rimane vivo», chiosa. Sul concetto di memoria come attualità insiste invece Gianfranco Maraniello, direttore di MamBo, l'istituzione che si occupa delle visite al museo. «La memoria c'è ogni volta che si vuole riattualizzare quell'evento - spiega - la memoria è sempre attualità ed è importante che mantenga anche il carattere di ritualità».

Quante verità nascoste su ciò che avvenne

L'incidente avviene tra Ustica e Ponza il 27 giugno 1980 al velivolo Dc-9 della compagnia Itavia. Il volo con nominativo IH870 decolla dall'aeroporto di Bologna alle ore 20,08, con due ore di ritardo, diretto a Palermo e si svolge regolarmente nei tempi e sulla rotta previsti fino all'ultimo contatto radio con il controllore procedurale di Roma, che avviene alle 20,58. Alle 21,04, chiamato per l'autorizzazione di inizio discesa su Palermo, il volo IH870 non risponde. Si è inabissato insieme alle 81 persone a bordo. Le indagini iniziano e vanno avanti fra mille depistaggi e si concludono il 31 agosto 1999 con il deposito della Sentenza Priore, secondo la quale il Dc-9 Itavia è precipitato perché coinvolto, direttamente o indirettamente, in uno scenario di battaglia aerea avvenuto nei cieli italiani. I generali coinvolti nelle ipotesi di depistaggio vengono assolti, ma le dichiarazioni rese dall'ex presidente della Repubblica Cossiga nel 2007 spingono la Procura di Roma ad aprire una nuova inchiesta.